

teatro si trova scritto *Magnifico spettacolo con vestiario e scenario analogo etc.*

SENATO, s. m. *Senato (a Senioribus) V. PREGAL.*

DECRETO DEL SENATO, *Senatoconsulto*, Deliberazione del Senato. S' avverta però che i Decreti del Senato Veneto non erano consultivi, ma sovrani, non soggetti alla sanzione di alcun' altra autorità, se non che alla intronizzazione Avogaresca, V. *AVOGADÒA* e *INTROMISSIONE*.

SENATO poi usiam dire per l' equivoco della parola al seno d' una donna quand' è grasso e ridondante. *QUELA SIGNORA GA UN GRAN SENATO*, per dire *Ch'è assai popputa, che ha il petto tronfo*, V. *TETONA*.

SENATORATO, s. m. *Senatoria*, L' ufficio e grado di Senatore.

SENDE, Maniera ant. e vale *Se ne*.

SENDE VENDE, *Se ne vende*, Ora dicono *SE GHE NE VENDE*.

SENECA, Nome d' un celebre autore latino che si registra, perchè dà luogo al seguente dettato. *SENECA SVENATA*, dicono le nostre Donne volgari, e vale *Ossaccia senza polpa; Magro arrabbiato; Lanternuto*; E s' allude per ischerzo o motteggio a persona assai magra e spolpata.

SENEGIAMENTO, s. m. *Sceneggiamento*, Il recitare sulla scena.

AVÈR O NON AVÈR SENEGIAMENTO, *Saper o Non saper atteggiare; Aver o Non avere atteggiamento o attitudine*: dicesi di quegli Atti o gesti che accompagnano le parole, cioè Del saperli fare o non fare — *Bel porgere o Mal porgere*, in forza di sust. vale Buona o Cattiva maniera di favellare o di cantare, o di predicare.

SENEGIAR, v. *Atteggiare; Gesteggiare o Gestire* cioè Accompagnare con gesti o atti le parole che si recitano sulle scene. V. *COMICA* — *Sceneggiare* vuol dire propr. Recitare sulla scena.

SENESE, s. f. o *REDE DA CIEVOLI*, T. de' pescatori, *Rezzuola*, Specie di rete in niente diversa dalla Sciabica (TRATA), se non in quanto è di maglia più fitta, spago più grosso, e tirasi a terra con un solo spilorcio per parte. Con essa si prendono i pesci littorali, come Muggini, Orate, Ragni, Mormore, Sogliole etc.

SENESTRO, add. maniera ant. *Sinistro*; *Manco*, e si riferisce a Lato, banda.

SENETA, s. f. *Scenetta*, Piccola scena.

SENETA, dicesi anche nel sign. di *Contrasto*; *Diverbio*, V. *SENA*.

SENETÙE, s. f. Voce ant. dal Latino che anche italianam. fu detto *Senettule* o *Senettù*, nel sign. di Vecchiezza.

SENIL, s. m. Voce usata dal nostro Poeta Gritti in uno de' suoi apologhi per Zinnale; *Spallino*, Fazzoletto usato dalle donne per cuoprirsì il petto.

SE NO, V. *SE DE NO*.

SE NO ALTRO, V. *ALTRO*.

SENSA, s. f. (dal barb. *Ascensa*) *Ascensione* o *Ascenso*, chiamasi la *Festa dell'Ascensione* di Nostro Signore, che si fa dopo Pa-

squa; festa una volta distinta e solenne presso i Veneziani, perchè in tal giorno il Doge ed il Senato recavansi con gran pompa nel Bucintoro fuori del Porto del Lido a far la cerimonia dello spozalizio del mare in segno di dominio: privilegio già conceduto alla Repubblica dal Pontefice Alessandro III l'anno 1176. V. *BUCINTORO*.

SENSA, dicevasi anche per la Fiera di Venezia che v'era ai tempi della Repubblica, la quale cominciava il giorno dell'Ascensione e durava quindici giorni: fiera istituitasi nel 1507.

Nell'anno poi 1776, a' nostri giorni, con decreto del Senato 8 agosto fu preso di fare le botteghe di legno per la detta fiera, opera bellissima e magnifica che si vide posteriormente eretta d'anno in anno sino al 1796.

ANDAR A LA SENSÀ, detto fig. *Imbarbogire; Rimbagnare; Rinfantocciare; Esser barboglio, trasognato, scimunito*, Dicesi di Chi per soverchia età non ha più intiero il discorso. *Dar le cervella a rimpedulare*, detto fig. Non aver cervello — *Armeggiare*, direbbesi fig. in senso più moderato di Chi o nell'azione o nel discorso s'avviluppa e confonde, che anche dicesi *Aggirarsi; Anfanare; Avvolpacchiarsi; Esser fuori de' gangheri; Annaspere*.

SENSE, T. Antiq. vale *Superfluità; Eccesso* — *SENZA TANTE SENSE*, *Senza tante smorfie*, alle corte.

PIÙ SE VIVE E PIÙ SE PENSÀ, MA DE ZIORA VIEN LA SENSÀ, Prov. faceto metaf. significante che L'ingegno umano, per quanto esser si voglia sottile e raffinato, non può mai sovvertire la disposizione naturale e preordinata delle cose: siccome nessuno avrebbe potuto impedire che la festa dell'Ascensione non avvenisse di giovedì. *L'ordinato non si disordina*.

SENSÀO, add. *Insensato*, Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto. Idioltismo per *INSENSÀO* o *INSENSI*. V.

SENSAMIN, V. *ZENSAMIN*.

SENSARIA, s. f. *Senseria*, La mercede dovuta al Sensale.

SENSER s. m. *Sensale* o *Mezzano mercantile*.

SENSER DA CAMBIO, *Agente di cambio*.

SENSER DA CAVALLI, *Cozzone*.

SENSER DA MATRIMONI, *Matrimonioiaio*, Nome scherzevole dato a Colui che s'impaccia di far matrimoni.

SENSERÈTO, s. m. *Sensaluzzo*, Piccolo sensale.

SENSITIVA, s. f. *Sensitiva*, Facoltà de' sensi, cioè di comprendere per mezzo de' sensi. **SENSITIVA** detto per Agg. ad una pianta, V. *ERRA SENSITIVA*.

SENSIBILE, add. *Sensitivo*, dicesi Chi agevolmente è commosso da alcuna passione.

SENSIBILISSIMO, superl. *Assai o Grandemente* o *Molto sensitivo*, V. *Sensibile*.

SENTÀ, add. *Sedente; Seduto; Assiso*, che anche dicesi *Assentato*.

SENTÀ A TOLA, *Impancato; Assiso a mensa*.

MURO SENTÀ, V. *MURO*.

SENTÀDA, s. f. *Seduta*.

DARSE UNA BONA SENTÀDA, *Sedere agiatamente*.

AVÈR FATO UNA BONA SENTÀDA, *Aver lungamente seduto*.

DAR UNA SENTÀDA, *Dare il tuffo o Dar del tuffo in terra*, Si dice fig. de' Mercanti quando falliscono, V. *DAR EL CUL PER TERA*, in *CULO*.

SENTÀRI, s. m. o più nel plur. *SENTÀRI, Sedili*, Luoghi acconci a sedersi.

Sedere, sust. Il luogo della sedia, su cui si poggia il deretano.

SENTÀRI DE PIERA, *Panche* si chiamano certe Grandi e grosse pietre piane che si murano sopra i muricciuoli per sedervi sopra.

SENTARÈTO, s. m. *Sederino*, T. de' Carrozzeri, Terzo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastietato per poterlo alzare ed abbassare.

SENTARSE, v. *Sedere*, e dicesi anche *Assentarsi* o *Assettarsi* — *Impancarsi*, *Porsi a sedere*, ma per lo più a tavola — *Accularsi*, direbbesi del seder delle Lepri, e di altri animali simili.

SENTAR QUALCÒN, *Insediare alcuno*, *Metter in sedia*, in possesso.

A SENTÀRI, SIORI ECCELLENTISSIMI, gridava ai tempi Veneti un Comandatore la mattina all'ora di Terza in ogni Quarantia o Collegio di quarantia, invitando i giudici a sedere al Tribunale per ascoltare le cause, e dar ragione; ed era come se avesse detto, *Signori eccellentissimi; venite a banco, venite a sedere*.

STAR SENTÀ IN CAREGA DA POZO, *Sedere a scranna*.

STAR SENTÀ SÙ DO CAREGHE o **SÙ DO SCAGN**; *Tenere il pie su due staffe*; *Tenere in un medesimo negozio pratica doppia*.

SENTARSE, parlando di Fabbriche, *Covare*, dicesi d'una Fabbrica quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza.

SENTENZA, s. f. *Sentenza*.

SENTENZA A LEGGE, V. *ATO A LEGGE*.

SENTENZA SUMARIA, o **SENTENZA ORETEUS** chiamavasi ai tempi Veneti Quella ch'era pronunziata da un Giudice vocalmente e senza formalità di procedura — Dicevasi parimente Quella pronunziata in causa di estimabilità minore di ducati correnti 50.

Sentenza volontaria, dicevasi nel Foro Veneto all'Atto con cui una delle parti coltigitanti dichiarava di cedere la palma della vittoria e *LAUDAVA* IN FORMA *CONSILII* le ragioni dell'avversaria. La formola di *LAUDARE* IN FORMA *CONSILII* voleva dire *Come se questo recedimento dall'istanza fosse fatto dinanzi al Consiglio supremo della Quarantia*: cioè Sia valido come se fosse fatto etc.

SENTENZA CRESEMADA, *Sentenza ribadita*, fu detto fig. per *Sentenza confermata* da un tribunale superiore, contro la quale non s'ammette ricorso.

SENTENZA DA PILATO, *Borniola*, Giudizio